

IL VANGELO  
DELLA MISERICORDIA  
*Meditazioni*





Salvatore Rumeo

# IL VANGELO DELLA MISERICORDIA

*Meditazioni*



*Presentazione di*  
S.E. Mons. Mario Russotto

PARUZZO EDITORE

© PARUZZO EDITORE, 2013  
ISBN 978-88-6149-065-9

*Fotografie:* Lillo Micciché

*Progetto grafico e impaginazione:* Salvatore Tirrito

*Stampa e legatura:* Tipolitografia Paruzzo - Caltanissetta

*Come vaso d'alabastro  
di prezioso profumo di nardo  
ti sei donata senza nulla tenere per te,  
senza nulla risparmiare,  
fino allo spreco  
di una sacra unzione  
gesto di avvolgente amore,  
per aiutarci a trattare le cose di Dio  
e con Dio le cose degli uomini.  
Perché chi ama non calcola,  
perché non si fa mai abbastanza  
per Colui che è Totalmente Amore.  
Ora che Dio, Amore Misericordioso  
ha rotto il vaso d'alabastro  
della tua vita terrena  
crediamo che il profumo del tuo amore,  
della tua fede semplice  
e della tua carità operosa  
possa diffondersi nei nostri e nei cuori  
di chi hai incontrato ferialmente  
nella tua Betania d'amicizia vera.  
Perché credere così è ancora possibile,  
perché amare fino allo spreco  
è la meta della nostra vita.*

*Grazie mamma!*

Giusy, Grazia Pia, Salvatore e Orazio



## PRESENTAZIONE



**I**l *Vangelo della Misericordia...* annuncio antico e sempre nuovo di quella straripante tenerezza di Dio che non si arresta di fronte al rifiuto dell'uomo, ma continua a scorrere dalla feritoia del costato di Cristo Crocifisso e si effonde sull'umanità intera dalle mani e dai piedi trafitti dai chiodi nel verde legno della Speranza, piantato nel cranio di Adamo sul Golgota della nostra Redenzione.

*Il Vangelo della Misericordia...* illustrato nella catechesi musiva delle vetrate della chiesa del Sacro Cuore e ora narrato, con accalorati accenti meditativi dialogici oranti, dal parroco catecheta don Salvatore Rumeo. Egli ha fatto della Misericordia un ideale e uno stile di vita, un sentiero scavato da Madre Speranza e da S. Faustina Kowalska, reso poi fecondo dal magistero e dalla testimonianza del Beato Giovanni Paolo II. E in quei solchi di Grazia don Salvatore si fa camminatore e pellegrino, evangelizzatore e pastore alla guida della comunità parrocchiale a lui affidata.

*Il Vangelo della Misericordia...* in tredici vetrate artistiche di Marcella Fratelli che in questo libro vengono commentate e srotolate dalla pergamena del cuore dell'Autore. Il percorso ha inizio con la *Mater Misericordiae*, la Vergine Donna di Nazareth che spalan-

ca cuore e grembo al Vento dello Spirito. È il principio di quel rigonfiamento della vela d'Amore che sospinge la barca misericordiosa della Chiesa verso il canto di riconciliazione fra terra e cielo.

*Il Vangelo della Misericordia...* «Scende l'Amore dal cielo – scrive don Salvatore – e il soffio di Dio rinnova la vita di tutta la terra... Dove le strade polverose e aride degli uomini raccontano di infinite storie di infedeltà e di misericordia, e dicono del Sì di una fanciulla che ha donato il suo grembo all'Ombra dell'Altissimo».

Infinite storie... di Maria ed Elisabetta... Storie di pastori e samaritani che vivono la prossimità d'amore nella compassione della carità... Storie di figli vicini che si allontanano e lontani perché vicini, e fra essi un Padre che ama con «lo sguardo proteso all'orizzonte. Amore in movimento». Sì, Dio è Misericordia e per noi fragili finitudini dell'essere non è facile comprendere accogliere ospitare. Ed ecco... «scoperta gioiosa per il peccatore, sconfitta mortale per il giusto. È la conversione dalla propria giustizia alla misericordia di Dio».

*Il Vangelo della Misericordia...* racconti di sguardo elevato nell'accoglienza del peccatore, di mani che stringono fanciulli nell'abbraccio di



tenerezza, di gole riarse in attesa di rigenerante acqua di vita eterna, di carni straziate nel dono dell'Amore per sempre, di quell'Ecce Homo prima trasfigurato e poi insanguinato... «Sei però terribilmente diverso – ha scritto Karol Wojtyła – da Colui che sei. Ti sei logorato in ogni uomo. Ti sei stancato mortalmente. Ti hanno distrutto totalmente. E questo si chiama Misericordia. Nonostante tutto sei rimasto bello; il più bello dei figli degli uomini».

*Il Vangelo della Misericordia...* illustrato dalle tredici artistiche vetrate si offre allo sguardo contemplativo del cuore, si dispiega in queste pagine nella catechesi orante dell'Autore. E Lui, Gesù Amore Misericordioso, dice ancora la sua attesa... «Di' ai peccatori che li attendo sempre, sto in ascolto del battito del loro cuore per sapere quando batterà per me» (Faustina Kowalska).

Misericordia è il cuore di Dio, è Dio nella sua stessa intimità. È il Dio cordiale! È la *sensibilità di Dio* che ci raggiunge nella parte più profonda di noi stessi, attraverso il cuore di Dio che diventa cuore di uomo in Cristo Gesù. Lui è il Volto della Misericordia del Padre, la cui compassione mai verrà meno. Perché Misericordia è la *passione d'Amore* di Dio per l'uomo, ogni uomo... chiunque e ovunque sia...

E ovunque e comunque in ogni uomo e in ogni donna preme dal grembo del cuore l'inno della Vergine Madre. Il Magnificat, infatti, è modulazio-

ne dell'anima di Maria, meraviglioso canto di limpida innocenza. Il Magnificat è costituito da appena *nove respiri*, ma racconta tutta una esistenza che Maria sintetizza in questa formula: *Dio abbassa i potenti ed esalta gli umili*. È la storia di Dio nel mondo, ma è anche la *storia di Maria in Dio e di Dio in Maria*. Canto di un'anima imbevuta di divina Parola. Perché la *lode di Dio è il respiro dell'anima di Maria!*

L'incontro con Dio è rischio, prova, apertura. Non è un'emozione che svanisce improvvisa come traccia sulla sabbia. Il Magnificat è apertura libera all'impensato di Dio, è libertà che apre al futuro. *Maria canta la gioia del futuro*. Il Magnificat è anche il *canto dello sguardo*, che si poggia sul volto d'altri in un abbraccio materno e credente. Maria – e in Lei ogni umana creatura – canta la storia della salvezza nel suo farsi dimora e amore, risposta e richiesta; canta l'Inaspettato che fa irruzione nella storia e nel grembo della Vergine viene accolto. Il Magnificat è il canto che celebra il *senso del limite*, che contempla Dio e si lascia da Lui contagiare con abbandono d'amore...

Mentre mi congratulo con il carissimo don Salvatore Rumeo per questo suo dono di Misericordia, mi auguro che tanti e attenti siano i lettori di queste pagine, cosicché il loro cuore possa attingere ancora linfa di speranza nell'abisso di tenerezza del cuore di Dio...

✠ MARIO RUSSOTTO  
*Vescovo di Caltanissetta*

## DENTRO LA VITA CRISTIANA



Carissimi, se Cristo mi avesse chiesto da bere, a mezzogiorno, in quel di Samaria o se lungo il ciglio di quella strada che da Gerusalemme scende a Gerico avessi scorto il volto tumefatto di quel malcapitato, se il figliol prodigo di ritorno a casa mi avesse chiesto di accompagnarlo e di intercedere presso il padre, cosa avrei pensato o fatto, quale sarebbe stata la mia reazione? Indifferenza, superficialità o compassione e misericordiosa carità. Credo non basti un'intera esistenza per dire tutto quello che potrebbe accadere attorno ad un *pozzo* o sul *ciglio* della strada. Dipende semplicemente se si è disposti a *dare da bere* o a *interrompere il proprio viaggio* per stare accanto a chi soffre. Io la Chiesa la vedo così. *Madre di misericordia*.

Il *pozzo di Sicàr* diventa la sorgente dove rifocillarsi e riprendere forza per riandare a servire il prossimo, chiamato a crescere nella fede, per riportare nella locanda gli uomini e le donne che il Signore affida alle cure delle nostre comunità. Il pozzo di Sicar è luogo di incontro, confronto, ascolto, dialogo, amicizia, preghiera, discernimento e accompagnamento spirituale. Per la vita e la speranza di tutti. Per la vita e la gioia della nostra Chiesa.

Chi si spinge fin sulla strada per andare verso gli altri non può non attingere alla fonte e alla sorgente

dell'amore e della misericordia. Oggi il mondo ha bisogno di questo: c'è troppo male, troppa ipocrisia, l'orgoglio dilaga e la fede si declina e viene vissuta nella mediocrità e superficialità imperante. Si crede di stare dentro la vita cristiana, di essere a posto con Dio ma il vangelo non viene accolto in profondità. Si è lontani da gesti concreti che raccontano la misericordia e si preferisce abitare dentro cuori legati e sigillati dalle corde tenebrose dell'egoismo. Non riusciamo a capire fino in fondo che il nostro è un «Dio che dimentica, perdona e non tiene conto del male ricevuto». E così amiamo rimanere dentro la logica dell'uomo e non in quella di Dio!

Gesù, Amore Misericordioso ci insegna che nella *locanda* c'è spazio per tutti, perché luogo di ristoro e riposo. *E si prese cura di lui*. Nella Chiesa c'è sempre qualcuno disposto a prendersi cura degli altri, a darsi in pienezza e così farsi promotore dell'incontro con Colui che ha il potere di cambiare la vita.

*Tutto può ricominciare per un vero rinascimento del cristianesimo. Anche se tu dovessi stare nei pressi del pozzo a dare o chiedere un sorso d'acqua o sul ciglio della strada a fasciare le ferite di chi soffre. Anche se il Signore ti chiamasse ad essere semplicemente... un povero giumento!*

L'AUTORE

« **E**cco, ora Dio desidera abitare nel seno della Vergine di Nazareth, desidera essere concepito in lei come uomo e nascere da lei. Questa è una dimensione completamente nuova del mistero dell'Emmanuele. È una realtà totalmente nuova dell'alleanza. L'antica alleanza della legge e del culto viene qui totalmente superata. I disegni eterni di Dio vanno ben oltre quello che Davide credeva. L'uomo vivo diventa la dimora – il tempio – del Dio vivente. Maria è la prima ed eminente espressione di questa alleanza: della nuova alleanza ».

*Joannes Paulus PP. II*



L'ANNUNCIAZIONE



## «NON TEMERE, MARIA»



**N**el sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

### SGUARDO D'AMORE

Genesi d'amore nella pienezza del tempo. Scende l'Amore dal cielo e il soffio di Dio rinnova la vita di tutta la terra. Nazareth, piccolo villaggio della Galilea, cuore della Terra di Dio. Nel grembo immacolato dove il canto umile dei profeti e ogni pensiero umano s'innalzano religiosamente verso il Cielo. Dove le strade polverose e aride degli uomini raccontano di infinite storie di infedeltà e di misericordia, e dicono del *Si* di una fanciulla che ha donato il suo grembo all'Ombra dell'Altissimo. Totalmente plasmata dalle mani di Dio.

Nella terra di Dio. Dove l'orizzonte sconfinato si perde nel riflesso di luci che ascoltano silenti, nella notte, le voci degli uomini che raccontano ai loro figli, attorno ad un fuoco, i prodigi dei patriarchi e dei profeti. E tutto questo trova respiro e corpo *nella terra di Dio*. Nella storia degli uomini, nelle pieghe più interne dei loro drammi e dei loro sogni compare la *storia di Dio*. E nella sua eterna storia un fisso pensiero di traboccante amore: *l'uomo*. Da sempre. Come un mistero d'amore infinito! Come un lungo e litanico canto d'amore e di misericordia! Creati a Sua immagine e somiglianza, icona dell'amore divino, sui volti quotidiani dei viandanti



dell'umanità s'annida un riflesso di Luce, di abbondante grazia e sorprendente mistero. Un desiderio infinito e raggianti viaggia umile nei pensieri dei pellegrini di ogni tempo: vedere il volto di Dio, contemplarlo da amico e confidente. «E i miei occhi lo contempleranno non da straniero» (Gb 19,27).

E per questo Tu hai posto lo Sguardo su un piccolo villaggio, su una piccola dimora dove una fanciulla coltivava i suoi sogni e custodiva gelosamente le Scritture nel cuore: Giardino di Dio! «La vergine si chiamava Maria» (Lc 1,27).

*Rituale della grazia e della tenerezza.* Di buon mattino, come tutte le fanciulle di Nazareth, Maria si reca alla fontana per attingere l'acqua. Limpida scorre riempiendo le brocche delle fanciulle del villaggio. E il lento procedere del ritorno inonda di grazia e di ineffabile luce le case di Nazareth.

*Rituale dell'alleanza.* Un canto s'eleva tra le case della piccola Nazareth, per tutti una melodia risuona in un cantico divino. Dio visita il suo popolo. «Le misericordie del Signore non sono finite» (Lm 3,22). E gli occhi colmi d'amore del giovane carpentiere Giuseppe rivelano a tutti la purezza di un incontro.

*Rituale dell'amore.* Corri Maria, corri o Madre, attingi per noi l'acqua salutare della salvezza. Raccontaci della tua giovinezza, dei tuoi pensieri, del tuo Amore. Procediamo anche noi verso la Fontana per attingere cristallina la gioia di un incontro e tendere le mani sul viso radioso di chi sta per dire il suo umile Sì. Forse noi arriveremo a mani vuote ma lì Maria ha lasciato...una brocca per tutti. *Cuore di Madre!*

La pienezza del tempo colma di grazia una casa, una fanciulla, un cuore. Maria, dolce Maria. Posò graziose le mani sul grembo e senti palpitare la vita. La Fonte e la Pienezza di ogni vita. «E il Verbo si fece carne» (Gv 1,14). Dio è in mezzo a noi. Adesso la nostra è vera storia e tutto si rivolge a Lui, l'Emmanuele, il Dio con noi. Irrompe nel tempo e nelle dolenti fragilità degli uomini e la tenda adagia di consolante e misericordiosa presenza. Condivisione di pieno amore e di silente attesa per le promesse fatte ai Padri e ora dispiegate sul volto di una fanciulla. «Rallegrati Maria, perché hai trovato il favore di Dio» (Lc 1,28).

*Follia d'amore per una fanciulla.* Alleanza d'amore per tutti noi. Dio è fedele alle sue promesse. Maria ascolta, crede e canta, esulta ed ama. Nella casa di Maria c'è posto per tutti: per gli uomini di buona volontà e per gli smarriti di cuore. Il cuore della Madre accoglie ed è un sicuro rifugio per tutti noi.

«Io canto al re il mio poema» (Sal 45,2). *Casa di Maria, casa di Nazareth.* Le faccende di casa, così come il lavoro di ogni nostra madre, esaltano la bellezza e la carità di Maria che *educa* il Figlio all'obbedienza e all'amore. La vita feriale della Vergine di Nazareth è segno, per il piccolo Gesù, di servizio e carità. Una dimora aperta, senza confini, senza limiti, dove si lavora e si vive nella pace e nell'amore. Tutti in quella Casa troviamo un angolo dove poter contemplare l'Amore di Dio presente nella vita degli uomini. Tutti in quella Casa scorgiamo i segni della carità. Troviamo la sorgente della vocazione all'Amore. *Casa di Maria, casa degli uomini! La nostra Casa!*

## CON LE MANI

Non mi era mai accaduto di celebrare l'Eucarestia con altri confratelli e di appoggiarmi alla parete di una piccola chiesa per tutto il tempo della Messa. *Con le mani*. Non per la stanchezza, ma per un atto di devozione a quella parete che ha visto e seguito i primi passi del Cristo vero Uomo e vero Dio. Sensazione di infinita piccolezza quando le pareti di quella chiesetta appartengono alla Casa di Maria a Loreto.

E sogni, chiudendo appena gli occhi, di vederLa Maria, di toccare il suo viso, di abbracciarla, di sussurrare poche parole o di sedere con Lei sui gradini della porta d'ingresso. O il silenzio assoluto. *Maria parlaci di Lui, racconta all'uomo la vita di quel Bambino! Raccontaci la via dell'amore, il segreto di quella Casa, la vera preghiera del Cuore. Raccontaci il segreto della pace.*

È il mistero della salvezza che ha raggiunto il culmine e il Cielo ha raggiunto la Terra, Dio nel grembo di una Donna. Ed è per questo che ti senti piccolo, che il cuore riesce a carpire i battiti del Cuore di Maria.

Una Casa per tutti, quella di Maria, perché fu la Casa di Gesù, il primo Tabernacolo della storia, la Casa del Verbo nel grembo della Donna e la Casa degli uomini nel cuore di Maria. Adagiata su un alto colle sembra dire al mondo che la stanza di Dio sulla Terra *non ha pareti...* ma raggiunge tutti, che lo spazio angusto è in verità abitabile da tutti e chi entra lascia la sua impronta. Casa abitabile, aperta, senza confini, che insegna all'uomo di oggi il senso vero del vivere comune. Così ieri, così oggi. La Pace per tutti.

*Da Nazareth al cuore di tutti.* Non possiamo ancora indietreggiare, chiudere le porte delle nostre case, orientare i nostri pensieri e le nostre azioni in pochi metri quadrati. Loreto insegna che la vera Casa è per tutti, che ogni uomo ha diritto di incontrare l'Amore e di seguirlo. Loreto insegna a sognare in grande. Che le nostre comunità siano impegnate a costruire ponti, relazioni e a raccontare sogni veri. I sogni degli uomini disposti anche a donare la vita per un ideale che non muore. Troppe volte abbiamo chiuso lo scrigno prezioso della nostra vita, abbiamo mostrato il nostro diniego alla potenza dell'azione evangelica. Abbiamo ucciso e fatto svanire sogni ancor prima che li capissimo o si avverassero. Tutti siamo chiamati a vivere e interpretare il *ministero della casa*, chiamati al servizio con una disponibilità quotidiana. *La Casa di Maria appartiene a tutti.*

Avverti, così, il fascino di essere come Lei, di cercare il Volto del Figlio, di camminare per raggiungere tutte le sofferenze o *sentire la fretta della carità*. Se ti capitasse di entrare in quella Casa, non correre. Alza lo sguardo. Fermati. Poi chiudi gli occhi e appoggiate alla parete. Con le mani. E vedrai con gli occhi chiusi... *il Cielo in una stanza.*



« **L**ieta nella speranza: l'atmosfera che pervade l'episodio evangelico della Visitazione è la gioia, il mistero della Visitazione è un mistero di gioia. Giovanni il Battista esulta di gioia nel grembo di Santa Elisabetta; questa, colma di letizia per il dono della maternità, prorompe in benedizioni al Signore; Maria eleva il Magnificat, un inno tutto traboccante della gioia messianica ».

*Joannes Paulus PP. II*



LA VISITAZIONE



## «SI MISE IN VIAGGIO»



**I**n quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato a mani vuote i ricchi.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza,  
per sempre».

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-55



## IL TEMPO DI DIO

Movimento gentile e grazioso dell'anima di colei che è stata scelta da Dio è ha trovato il Suo favore. Partire spinti dall'Amore e intraprendere con fatica il viaggio feriale della vita. Verso tutti, senza distinzione alcuna.

Il cammino di Maria verso la Casa di Elisabetta è l'icona della Carità che sgorga dalla vita di chi ha incontrato il Signore. Maria è la piena di grazia e la sua strada inonda di benedizione il cuore degli uomini. Camminando con Maria, la Chiesa, riscopre l'autentica bellezza della Carità, del Servizio e della Comunione.

«In quei giorni...»

Ieri come oggi il Signore raggiunge la vita e la storia di tutti. Il tempo che noi viviamo è il tempo di Dio e nonostante le ansie e le inquietudini, le lotte e le tante contraddizioni che distolgono l'uomo dal tenere fisso lo sguardo verso il Cielo, Dio si fa carne, bambino, ma anche madre, l'Eterno entra nel frammento del Tempo. Il nostro tempo, allora è Tempo di Dio...

«Maria...»

La Vergine Maria risponde alla chiamata del Signore e consegna completamente e pienamente la sua vita all'Onnipotente. Maria è il Tempio di Dio e dona al mondo l'Autore della vita. È la Madre del Signore, colei che vince il Maligno e allontana dall'uomo le tenebre del peccato. Oggi nella storia della salvezza ciascuno di noi, è chiamato dal Signore, a vivere come Maria...

«...si mise in viaggio»

Ancora una volta la strada con le sue insidie e pericoli. Bisogna partire, scommettere, rischiare...! La sosta non può che avvenire se non lungo la strada: la sosta che accompagna il nostro metterci in cammino deve essere breve e comunitaria. È la sosta che orienta il nostro quotidiano esistere. Ci si ferma stabilmente dopo la fatica della strada solo per servire e fare della propria vita un dono perenne. Offerta d'amore oblativo.

«...verso la montagna»

La montagna è il luogo dell'incontro fra Dio e l'uomo. Il Signore sulla montagna manifesta il suo volere al popolo, stipula un'alleanza e ai discepoli affida *le beatitudini*...

La Vergine Maria, fra mille difficoltà e lo crediamo veramente, decise di affrontare la montagna per dare compimento al progetto di Dio: la Madre del Signore è colei che serve, colei che mette a disposizione la propria vita perché la sua gioia è

nel Cuore di Dio ed Egli trova gioiosa dimora nel grembo di una Donna. Ascesi di amorevole servizio.

«...e raggiunse in fretta»

Eccolo il traguardo. Lontano o dietro quella collinetta. Una sosta e poi la ripresa. La Casa di Elisabetta è la meta di Maria: la casa dell'uomo che attende la venuta del Signore e del Salvatore. Maria ha fretta non perché avverte in sé la stanchezza e il logorio del viaggio ma perché i tempi di Maria sono quelli di Dio. Non è più la fretta ansiosa degli uomini che vagano di qua e di là: è la fretta di Dio. L'Amore!

«...una città di Giuda».

La Città è il luogo dove gli uomini abitano, vivono, scandendo il tempo della vita! Maria giunge nella Casa di Elisabetta e Zaccaria per offrire loro un dono prezioso: la presenza del Figlio di Dio. E per questo Maria è l'icona del servizio. La Madre del Signore vive secondo la Vita del Figlio che verrà «non per essere servito ma per servire...» (Mc 10,35)!

Mettiamoci in atteggiamento di ascolto, sostiamo nella preghiera e decidiamo di partire con i nostri fratelli. Decidiamo di scalare in fretta la montagna, forse con qualche sosta di troppo, ma con la sicura convinzione e certezza che Maria, la Stella del Mattino, ci precede e ci incoraggia. Anche se dovessimo smarrire la strada...

«Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore..."»

Inno d'amore ed esultanza nella casa dei poveri e degli ultimi, degli uomini di Dio, scelti e amati dal Signore. Maria canta la storia della salvezza e il dispiegarsi dell'Eterno per un gesto d'amore infinito. «Dove abbonda il peccato, sovrabbonda la Sua misericordia» (Rm 5,20)! E Dio che si ricorda del suo amore svela all'uomo se stesso. Volto misericordioso di un Padre che ascolta il canto d'amore di una fanciulla.





## INNO D'AMORE

*Come sei bella Maria, Madre del Silenzio!*  
Vorrei che Tu insegnassi al cuore dell'uomo  
che il Figlio Tuo è la Parola del Padre  
nel frastuono tumultuoso dei nostri giorni.

*Come sei bella Maria, Madre dell'Ascolto!*  
Vorrei che Tu insegnassi al cuore dell'uomo  
che solo accogliendo la voce del Padre  
possiamo realizzare i nostri sogni.

*Come sei bella Maria, Madre della Pregaiera!*  
Vorrei che Tu insegnassi al cuore dell'uomo  
che solo contemplando il Cielo  
possiamo amare e servire la Terra.

*Come sei bella Maria, Madre dell'Amore!*  
Vorrei che Tu insegnassi al cuore dell'uomo  
che la carità è un'andare verso gli altri  
perché il Verbo è venuto in mezzo a noi.

*Come sei bella Maria, Madre del Dolore!*  
Vorrei che Tu insegnassi al cuore dell'uomo  
che la Croce è la via della luce  
perché il Tuo Figlio s'è fatto tenebra.

*Come sei bella Maria, Madre della Pace!*  
Vorrei che Tu insegnassi al cuore dell'uomo  
che la pace è un dono del Padre  
per le crepe delle nostre Case.

*Come sei bella Maria, Madre del Risorto!*  
Vorrei che Tu insegnassi al cuore dell'uomo  
che il Paradiso è la Casa di tutti,  
rifugio sicuro dell'uomo viandante.

*Come sei bella Maria, Madre dei Giovani!*  
Vorrei che Tu insegnassi al cuore dei Giovani  
che la santità è la sfida di questo millennio,  
unica via per vivere nella gioia.

*Come sei bella amica mia, vieni nella mia dimora,  
Tenda dell'Altissimo, vieni nel mio cuore.*

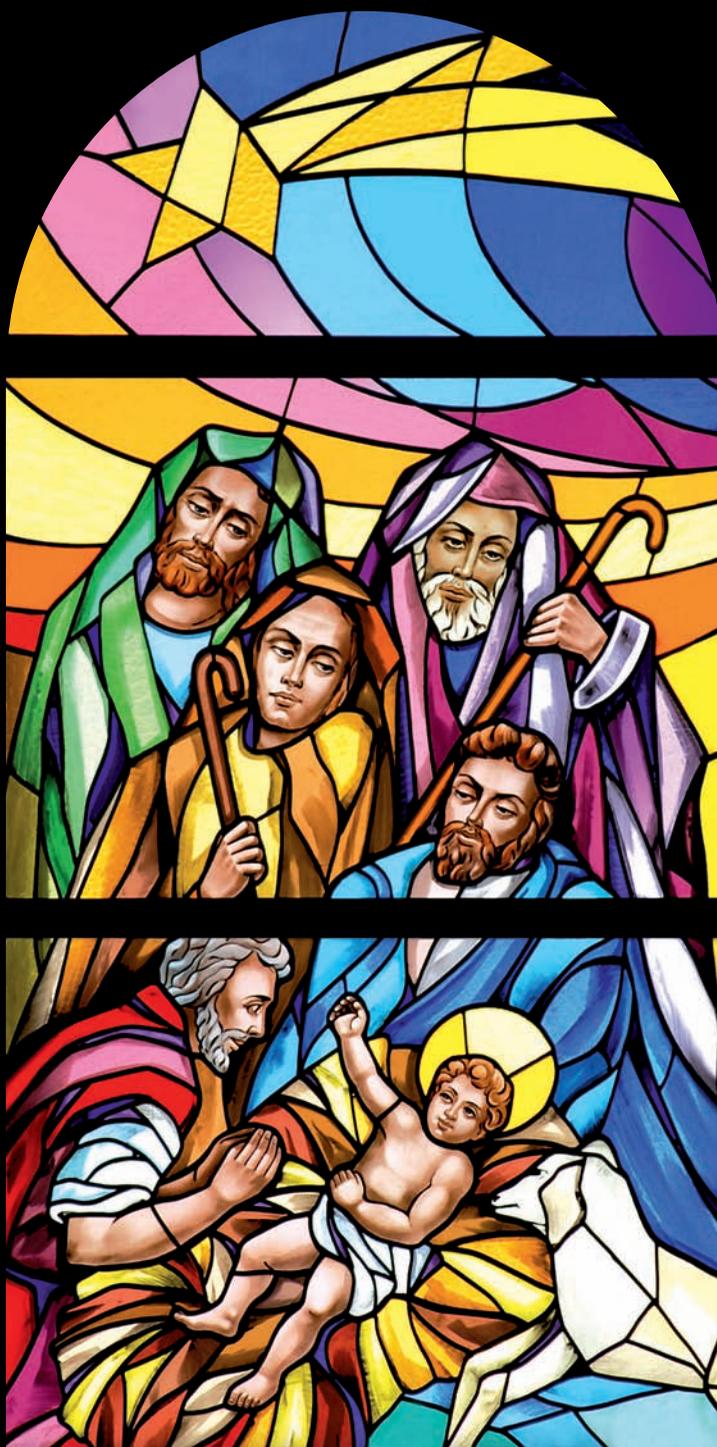
*Ora che il cuore è colmo di gioia  
ti preghiamo Maria, ascolta la nostra preghiera.  
Fa che nelle nostre case regni l'amore,  
che i nostri gesti parlino di misericordia  
che i nostri passi affrettino di perdono  
che i nostri volti abbondino di sorriso  
che le nostre lacrime bagnino di forza  
che i nostri sogni orientino di eternità  
che la nostra Vita fiorisca in santità. Amen*



LA VISITAZIONE

« **O** Bambino, che hai voluto avere per culla una mangiatoia; o Creatore dell'universo, che Ti sei spogliato della gloria divina; o nostro Redentore, che hai offerto il tuo corpo inerme come sacrificio per la salvezza dell'umanità! Il fulgore della tua nascita illumini la notte del mondo. La potenza del tuo messaggio d'amore distrugga le orgogliose insidie del maligno. Il dono della tua vita ci faccia comprendere sempre più quanto vale la vita di ogni essere umano ».

*Joannes Paulus II*



LA NASCITA DI GESÙ



## «ANDIAMO A BETLEMME»



**I**n quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Dal Vangelo secondo Luca 2,1-19

### IL SOGNO DI DIO

Il canto degli angeli in cielo e i piedi stanchi dei pastori sulla nuda terra! C'è da mettersi in cammino senza timore perché la luce ha squarciato le tenebre del mondo. Il primo vangelo, la prima buona notizia viene seminata nel cuore dei semplici e degli ultimi, i pastori di quel tempo.

Nella povertà di una grotta, lo splendore di Dio diventa profondo insegnamento per l'uomo di ogni epoca. Il Signore non ha disdegnato di entrare nella storia dell'uomo attraverso la povertà di un luogo, attraverso il sì di Maria e di Giuseppe.



Ha scelto la nostra vita, ha condiviso le nostre gioie e le nostre speranze. Ha voluto nascere nell'umiltà di una grotta per insegnare all'uomo la via della gioia e della speranza. Dio da ricco che era si è fatto povero per donarci la sua gloria e il suo splendore.

La povertà è la via segnata da Dio per donarci la salvezza e la redenzione. Ha voluto camminare con noi per sostenerci e guidarci verso la realizzazione piena del nostro sogno. Le storie quotidiane ci insegnano che la nostra vita è un insieme di piccoli o grandi incontri, di mille sguardi ora un po' gioiosi ora un po' cupi, di tante fatiche, molteplici affanni e lavori. La vita di ogni uomo è la storia di un incontro: con i nostri cari, feriali compagni di viaggio, e con le persone che il Signore mette sul nostro cammino. Quotidianamente.

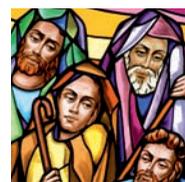
Il Natale è la festa di un Incontro. Dio ha posato il suo sguardo su ciascuno di noi. Mentre eravamo ancora lontani e peccatori, Lui si è interessato di noi, della nostra vita. Ha messo il suo cuore nelle nostre mani. Dio ha visto che valeva la pena amarci. Ha detto di sì all'umanità. Ecco il Natale. Un Dio che si fa piccolo, povero e indifeso, che decide di incontrare gli uomini sulla via della povertà, semplicità e umiltà. *Dimentico del canto degli angeli, Dio si è innamorato dei piedi stanchi dei pastori! Degli ultimi. Canto di misericordia!*

Il Natale ci invita a guardare dentro noi stessi, attorno a noi, a volgere lo sguardo ai vicini e ai lontani. La debole, dura, difficile, dolorosa e complessa storia umana si è trasformata nella storia di Dio. E Dio è qui, è venuto a vivere tra di noi. Ha preso la vita di ogni uomo e l'ha fatta sua con la tenerezza che soltanto Lui è capace di avere.

A Natale celebriamo con gioia il ricordo della nascita di Cristo a Betlemme. Un avvenimento che ha segnato per sempre la storia dell'umanità. Quella grotta è divenuto il segno di un amore unico in cui Dio manifesta tutto se stesso, svuota il cielo per rincorrere l'uomo. È proprio questo il disegno inaccessibile di Dio. Un progetto da leggere solamente con gli occhi della fede. Perché Dio si è fatto carne? Perché ha scelto il Figlio per darci la salvezza? Ricordiamo che Lui ci ama e per l'uomo ha perso la Testa, direi quasi si è «convertito» all'uomo, avvicinato alle sue esigenze, ai suoi malori, al suo «peccato». Dio ci sta accanto, ci ama e per questo ha voluto donarci Gesù, nella povertà di Betlemme, fuori da tutte le logiche e i piccoli mille pensieri dell'uomo. Dio non ha voluto perdere l'uomo: il suo tesoro. L'ha creato per la salvezza, per la gioia, per la santità.

E la via è tracciata da Gesù, dal suo amore per i poveri e i piccoli, dalla sua Croce Gloriosa. Incontro di misericordia! Il Natale di Dio è il natale dell'uomo.

Per Lui siamo diventati la stirpe eletta, il popolo regale, gente santa. E voi dite che è cosa di poco conto? Apriamo il nostro cuore a Dio, e aggiungo, anche gli occhi. Dio ha sognato cose belle per noi e ci ha donato il Figlio. Sogniamo anche noi il sogno di Dio e saremo liberi da ogni compromesso. E il sogno di Dio lo si fa solo dentro la grotta e in povertà. Fuori dalla grotta c'è solo disperazione e smarrimento. E in giro di queste tragedie c'è ne sono tante. Entra anche tu nella grotta. *Potrai vedere il sogno di Dio: l'umanità è redenta!*



## LETTERA A GESÙ BAMBINO

Caro Gesù Bambino, siamo andati alla ricerca di posti e luoghi che profumano di malvagità e di ipocrisia. Il profumo di Betlemme ci insegna che la via della bellezza appartiene a Te «perché tu sei il più bello tra i figli dell'uomo e sulle tue labbra è diffusa la grazia» (Sal 44,3). Hai creato tutto con sapienza e amore: insegnaci a rendere le nostre case più belle e accoglienti, i nostri cuori più aperti, i nostri sguardi più sinceri, i nostri pensieri trasparenti. Distruggi le maschere di circostanze malvagie e fa risplendere il tuo volto su di noi.

Sai, Gesù, la Tua Betlemme non è più terra di pace, come ogni nostra Betlemme – il nostro cuore – non è più il luogo della concordia e lo scrigno dove i sogni prendono forma è sempre più vuoto. Gli uomini non amano più sognare! *Ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te.* Abbiamo smarrito il senso vero della vita, abbiamo gridato contro le atrocità belliche di ieri e di oggi, ma non siamo riusciti a mettere pace e ricercare armistizi evangelici – perdono – con le persone che incontriamo ogni giorno.

La pace, dov'è la vera pace? Guidaci Tu Principe della Pace! I pastori trovarono «un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,12). E la gioia fu grande. La gioia dei semplici e degli umili che vivono la quotidianità e depongono il loro futuro non negli oroscopi o nei profeti di turno ma nella tua Volontà. Ritornarono agli ovili e alle loro mangiatoie ricordando di costruire la mangiatoia di Dio nel proprio cuore. Caro Gesù allontanaci da ogni vile interesse, perché siamo dinanzi a Te, non per quello che possediamo, ma perché viviamo e siamo amati da Te.

Il *Cielo di Betlemme* ti ha coperto di stelle e guidò tutti alla Tua luce. Rischiare i passi ansiosi di un uomo voluto lì da Dio – Giuseppe – e quelli stanchi dei magi arrivati dalla regione dello spirito che noi a volte sconosciamo. La regione dello Spirito: preferiamo coltivare i nostri corpi, ma ci allontaniamo dal curare il nostro Spirito. Quante ansie e attenzioni per apparire perfetti dinanzi agli altri. Quante



mode, stranezze, usanze riusciamo a cercare in ogni angolo del mondo per apparire nel nostro piccolo testimoni di novità vacue e innocue. Poveri noi! Eppure Maria, Giuseppe, i pastori e i magi sporcarono i loro piedi sulla nuda terra di Betlemme sotto lo sguardo amorevole del Cielo di Betlemme. Oggi ci è difficile accogliere la luce perché le tenebre fitte avvolgono il cuore di tanti. La volta celeste guidò i magi alla tua grotta, oggi è foriera di presagi che mettono paura; sono cupe le volte del nostro cuore perché preferiamo le fioche luci terrene alla splendente Luce celeste.

*Caro Gesù molte cose sono cambiate e per tutti!* Questa notte parli al cuore di tanti. Le tue sono parole rassicuranti. Ci spingono al silenzio e all'adorazione. Quanti gli uomini disposti ad ascoltare il canto di gloria e di pace degli angeli? O si preferisce fare a meno di Te; di poter camminare senza fissare lo sguardo verso la vera stella polare. Quante falsità, ipocrisie, corse verso mete volute da quanti credono di reggere la vita degli altri ma non riescono a intraprendere un cammino voluto dalla sapienza e dalla prudenza. C'è bisogno di mettere vino nuovo in otri nuovi. Esperti in wine bar preferiamo alzare calici di cristallo piuttosto che *bere al calice della tua salvezza*. Cosa sarà di noi? Di tanti giovani, di tante famiglie che hanno dimenticato il senso del vero Natale. Donaci lo spirito di Betlemme, facci sperimentare la gioia dei pastori, degli ultimi, di chi ha poco o nulla per essere felice ma lo è più di noi, perché ha scoperto la cosa più bella: la vita con Te. E quanti tra noi sono senza Dio?

Gesù tu sei l'uomo delle Beatitudini,  
Facci comprendere che la vita cristiana è una sequela, un incontro e non un cumulo di dottrine che abbiamo svuotato dal di dentro. Essere cristiani significa essere Cristo. Non ci sono vie di mezzo.  
Rendici aperti e disponibili verso tutti,  
insegnaci che le beatitudini sono per tutti,  
che la povertà di spirito è grandezza e non sconfitta,  
la misericordia e la mitezza rendono belli e non falliti,  
la purezza di cuore avvicina a Dio e non allontana dai veri uomini,  
le affezioni sono pezzi della tua croce e non spavalderia dei potenti,  
le persecuzioni sono la pienezza della vita e non insidie da evitare,  
la pace è un dono celeste e non solo l'assenza della guerra,  
che il *Natale è nel cuore di tutti perché Dio è con tutti*.

*Bambino di Betlemme*

Facci scoprire che il Natale è la festa della *povertà*.  
La festa dei pellegrini, sulle strade del mondo, che guardano verso il Cielo confidando nella Tua provvidenza e nella Tua generosità!